



Maria Stella Rasetti

*“Libri in rete” e la cooperazione  
interbibliotecaria in Toscana (2003-2009)  
Una indagine quali-quantitativa*

con la collaborazione di Carlo Ghilli e Merj Bigazzi



2010

# CAPITOLO 1

## *La forma e la sostanza della cooperazione*

### **1. Premessa**

Il progetto “Libri in rete” (LiR) è nato ufficialmente nel 2003, dopo una fase di sperimentazione avviata nel 1999, come servizio di prestito interbibliotecario (ILL) e *document delivery* (DD) tra le biblioteche toscane, sotto l’egida della Regione Toscana.

Il progetto ha dato esecuzione, sul fronte della circolazione e della condivisione delle raccolte documentarie, all’obiettivo primario della Legge Regionale allora vigente, la n. 35 del 10 luglio 1999,<sup>1</sup> di consolidare la cultura della cooperazione in Toscana, agendo sia da acceleratore di prassi collaborative già presenti all’interno delle reti “storiche”, sia da sostegno ai primi sviluppi delle reti territoriali costituite nel nuovo scenario legislativo.

Concepito fin dall’inizio come servizio in grado di far interagire biblioteche appartenenti a tipologie istituzionali diverse, LiR ha adottato una soluzione tecnico-gestionale molto leggera sia sul fronte dei costi che su quello dell’architettura tecnologica. La Regione Toscana, nella sua qualità di ente coordinatore e propulsore del servizio, ha infatti affidato alla Biblioteca Comunale “Renato Fucini” di Empoli l’incarico di mettere a punto e gestire una piattaforma web in grado di gestire le transazioni ILL/DD, regolando il rapporto di fornitura del servizio attraverso l’agile strumento della convenzione pluriennale.

A fronte di un contributo economico onnicomprensivo, liquidato a *tranches* annuali, la biblioteca affidataria si è assunta in carico – oltre alla ingegnerizzazione e all’implemento della piattaforma web – anche la formazione degli operatori in sede di avvio del servizio, la stesura della

---

<sup>1</sup> Il testo della legge “Disciplina in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale e di archivi di enti locali”, vigente all’epoca dell’avvio del servizio, è raggiungibile a partire dall’indirizzo: <http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/normativa/leggi/LR35.pdf>.

Ad oggi tale disciplina è stata inglobata all’interno del “Testo Unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali” (Legge Regionale n. 21 del 25 febbraio 2010), consultabile nella Sezione “Atti e Normativa” a partire dall’indirizzo <http://www.regione.toscana.it/cultura/biblioteche/index.html>

---

manualistica di corredo,<sup>2</sup> l’assistenza on line e telefonica, la produzione su richiesta di elaborazioni statistiche per le reti locali, nonché la manutenzione ordinaria e straordinaria degli apparati.

Il servizio è accessibile alle biblioteche toscane tramite autenticazione a partire dall’indirizzo:

<http://www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/prestintibib/accesso.asp>.

Uno specifico modulo formativo sulle modalità di funzionamento del servizio è disponibile dal 2008 nell’ambito dei corsi finalizzati dalla Regione Toscana alla formazione a distanza dei bibliotecari toscani, nell’ambito di Trio, il servizio regionale di *web learning*.<sup>3</sup>

Per la circolazione materiale dei plichi contenenti i documenti oggetto di scambio, la Regione Toscana ha concordato con le reti la scelta della modalità punto-punto, gestita attraverso il ricorso a un vettore privato, variamente individuato nel tempo con specifiche procedure di gara ad evidenza pubblica. I contatti tra le biblioteche interessate vengono garantiti dal vettore tramite l’impiego di *coupon* prepagati a copertura della spesa di viaggio.

I costi per l’acquisto dei *coupon* sono stati originariamente coperti dalla Regione Toscana, che se ne è fatta carico per intero non soltanto per le biblioteche pubbliche, sulle quali ha competenza per legge, ma anche per le biblioteche universitarie, in ragione del previsto beneficio prodotto a favore delle biblioteche pubbliche con l’entrata nel circuito di istituti provvisti di patrimoni bibliografici soggetti a forte richiesta da parte dei cittadini.

Con il passare degli anni e la progressiva crescita del servizio, la Regione ha fatto prevalere, con non poche resistenze da parte dei diversi soggetti in campo, una logica di progressiva condivisione delle spese, riducendo gli importi destinati all’acquisto in proprio dei *coupon* e affidando alle reti l’onere di acquisti autonomi, da caricare sui bilanci cooperativi, peraltro sostenuti dalla Regione stessa con i trasferimenti ordinari.

La partecipazione economica diretta delle reti all’acquisto dei *coupon* ha ulteriormente incentivato comportamenti virtuosi da parte dei bibliotecari, peraltro impegnati fin dall’inizio a utilizzare modalità parallele e meno onerose di trasporto dei plichi, con l’obiettivo non segreto di “far durare” la preziosa scorta di *coupon* fino al successivo e sempre incerto approvvigionamento.

Il regime di scarsità percepita e, in più di un momento, di scarsità reale dei *coupon* ha fatto dunque fiorire soluzioni alternative di trasporto, come ad esempio i “ganci” introdotti tra reti territorialmente confinanti: gli itinerari del prestito interbibliotecario a livello di singola rete, solitamente

---

<sup>2</sup> Il “Manuale d’uso della piattaforma web Libri in rete” è raggiungibile in linea all’indirizzo: <http://www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/prestintibib/manualelir.pdf>

<sup>3</sup> Il corso, dal titolo *Il servizio della Regione Toscana “Libri in rete” (1907-TRL-W)*, è presente nella didateca di Trio a partire dall’indirizzo <http://www.progettotrio.it> nella sezione “Amministrazione pubblica - Formazione bibliotecari”.

realizzati attraverso vettori dedicati a circolazione settimanale o bi-settimanale, sono stati "connessi" con la programmazione di una tratta aggiuntiva che, a costi irrisori, ha permesso di trasferire in un colpo solo dall'una all'altra rete l'insieme di tutti i documenti scambiati, affidando alle biblioteche *terminal* della tratta aggiuntiva, l'una della prima rete e l'altra della seconda rete, l'onere di distribuire i plichi forestieri nel rispettivo circuito interno.

L'intersezione tra gli itinerari dei due vettori del prestito di rete ha permesso di superare per le reti confinanti la costosa logica punto-punto, che continua invece a valere per i contatti tra biblioteche più lontane e a bassa frequentazione reciproca. L'ottima tenuta organizzativa ha permesso ad alcune reti di sperimentare con successo notevoli risparmi, introducendo più ganci contemporanei: è il caso, ad esempio, delle reti Bibliolandia-REA.net-SDIAF, che si sono abituate a gestire senza fallo tortuosi giri, trasferendo plichi tra biblioteche anche molto lontane fra loro, senza l'impiego di *coupon*, attraverso un astrusissimo gioco di incastri nelle relazioni interne fra le tre reti. Il viaggio del singolo plico è in questo caso più lento rispetto ai tempi del vettore privato, ma il risparmio sulla spesa fa della logica dei "ganci" una soluzione adottata con crescente favore.

La comunità bibliotecaria toscana ha più volte affrontato il tema della compatibilità economica "di prospettiva" per questo servizio, introducendo nel dibattito interno la discussione sull'eventuale messa a carico degli utenti finali di una quota delle spese vive sostenute per l'acquisto dei *coupon*. Le difficoltà amministrative nella gestione contabile delle somme da far pagare agli utenti hanno finora messo a tacere il partito della compartecipazione, facendo prevalere nettamente la logica della gratuità, ancor più legittimata dalle tante azioni risparmiose condotte dai bibliotecari per ottimizzare la spesa.

## **2. La dimensione di rete e i livelli di cooperazione in Toscana**

L'accesso ai servizi di LiR è stato concepito come una *opportunità di secondo livello*, riservata alle biblioteche già inserite all'interno di una rete di cooperazione. I documenti ufficiali che sanciscono l'adesione al progetto sono idealmente in linea con questo approccio, giacché affidano la sottoscrizione degli impegni partecipativi non ai singoli responsabili di istituto, ma ai referenti delle reti territoriali e ai rettori delle Università, come rappresentanti dei sistemi bibliotecari di ateneo.

Fatti salvi alcuni casi particolari, più avanti illustrati, l'appartenenza alla rete territoriale o al sistema bibliotecario di ateneo rappresenta dunque la condizione minima per accedere ai patrimoni di biblioteche di altre reti,

secondo un chiaro ordine gerarchico che permette alla singola biblioteca di usare LiR solo dopo aver condotto la ricerca con esito negativo prima all'interno del proprio patrimonio e poi all'interno della rete di appartenenza.

Sul territorio toscano le reti territoriali di cooperazione, alle quali aderiscono biblioteche di diversa tipologia, si sono strutturate nel tempo in parte consolidando legami cooperativi preesistenti alla Legge 35 (con l'effetto di operare ritagli “irregolari” tra province o all'interno della stessa provincia), in parte ripercorrendo con precisione i confini amministrativi delle province.

Durante il periodo preso in esame da questa ricerca (1° marzo 2003-31 dicembre 2009) la partecipazione delle biblioteche a LiR ha risentito di cambiamenti che hanno modificato la configurazione di alcune reti: le biblioteche dell'Ente Regione, precedentemente aderenti almeno in parte alla rete SDIAF, nel marzo 2008 hanno costituito dentro LiR la rete autonoma Co.Bi.Re. Sempre nello stesso anno la rete Bibliolandia ha inglobato formalmente sotto la propria denominazione un piccolo gruppo di biblioteche che facevano capo alla Biblioteca Provinciale di Pisa e che prima di allora avevano partecipato a LiR come rete autonoma.

Dall'avvio del servizio ad oggi gli interventi di manutenzione sulla base dati hanno registrato non pochi aggiustamenti, sia in termini di aggiunte (biblioteche di nuova istituzione o già esistenti ma decise a partecipare al progetto solo in un secondo momento) sia in termini di cancellazioni (biblioteche risultate nel tempo inattive o chiuse o a vario titolo uscite dal progetto).

Tutte le elaborazioni qui presentate sono condotte a partire dalla configurazione delle reti rilevata ad agosto 2010, che fa da guida alla presentazione dei dati anche per gli anni precedenti. Le innegabili forzature di una scelta del genere, che schiaccia il passato su una fotografia statica del presente,<sup>4</sup> sono da considerare il tributo da pagare alla comparabilità di dati

---

<sup>4</sup> Nel caso di trasferimento di una biblioteca da una rete all'altra, le elaborazioni statistiche relative agli accorpamenti di rete tengono conto dell'appartenenza rilevata al momento dell'elaborazione, perdendo la storia precedente e ignorando la storia successiva.

Ad esempio della originaria rete “Pisa”, presente in LiR fino al 2008, prima che le sue biblioteche confluissero in Bibliolandia, non ci sono più tracce statistiche nelle elaborazioni odierne, mentre fino al 2008 è stato possibile elaborarne i dati in forma separata. Del pari, le transazioni associate alle biblioteche inserite in Co.Bi.Re. fino al 2008 hanno alimentato i valori della rete SDIAF, mentre oggi vanno a comporre insiemi di dati associati retrospettivamente alla nuova rete, anche per gli anni precedenti alla sua formale entrata in LiR. In casi del genere, i risultati quantitativi estrapolati in momenti diversi, pur facendo riferimento a transazioni che evidentemente non hanno subito modifiche, forniscono risultati differenti: se è vero che singole biblioteche non hanno cambiato il proprio passato di transazioni, le trasformazioni avvenute nella composizione delle reti vengono interpretate dal sistema come cambiamenti del proprio passato.

relativi a un “organismo” che negli anni non è rimasto immobile, ma si è fisiologicamente evoluto.

### **3. Le adesioni a “Libri in rete”**

Ad agosto 2010 risultano aderenti a LiR 407 biblioteche appartenenti a diverse tipologie istituzionali, in regime di completa parità formale di diritti e doveri. Qui di seguito è riportata una prima tabella riassuntiva, che ordina le biblioteche per rete di riferimento (territoriale o universitaria) e all’interno di ogni rete per tipologia di servizio:

<i>Rete di appartenenza</i>	<i>Biblioteche e pubbliche</i>	<i>Biblioteche scolastiche</i>	<i>Biblioteche e varie</i>	<i>Biblioteche universitarie</i>	<i>Biblioteche e statali</i>	<i>Totale</i>
Arezzo	33	1	7	0	0	41
Bibliolandia	27	9	0	0	0	36
Co.Bi.Re.	0	0	10	0	0	10
Firenze Università	0	0	0	20	0	20
Grosseto	18	1	4	0	0	23
Livorno	23	1	1	0	0	25
Lucca	29	0	6	0	1	36
Mugello Val di Sieve	16	0	0	0	0	16
Pisa Università	0	0	0	17	0	17
Pisa Università 2	0	0	0	2	1	3
Pistoia	17	0	4	0	1	22
Prato	5	0	17	0	1	23
Re.Pro.Bi.	16	6	6	0	0	28
REA.net	13	1	4	0	0	18
SDIAF	32	0	7	0	1	40
Siena Re.Do.S.	37	0	1	0	0	38
Siena Università	0	0	0	11	0	11
<b>TOTALI</b>	<b>266</b>	<b>19</b>	<b>67</b>	<b>50</b>	<b>5</b>	<b>407</b>
Percentuale di incidenza sul totale	65,35	4,66	16,46	12,28	1,22	100

*Tabella 1 – Biblioteche aderenti a LiR suddivise per rete e per tipologia*

Alcune specificazioni preliminari in merito alla adozione delle etichette adottate per le reti e per le tipologie bibliotecarie potranno essere utili per interpretare i dati non solo di questa prima tabella riassuntiva, ma anche di tutte le altre tabelle che a mano a mano saranno presentate nel corso della ricerca.

---

Delle 17 etichette di rete qui riportate, 12 corrispondono alle reti territoriali effettivamente esistenti, 3 ai sistemi bibliotecari di ateneo di Firenze, Pisa e Siena, 1 alla specifica rete istituita tra le biblioteche dell’Ente Regione (Co.Bi.Re.), mentre l’etichetta “Università Pisa 2” non corrisponde ad alcuna rete reale, ma è stata qui introdotta per identificare tre biblioteche di ambito universitario che operano a Pisa al di fuori del contesto formale del sistema bibliotecario di ateneo, e che anche dentro LiR sono dotate di una sorta di “statuto speciale”: la Biblioteca della Scuola Normale Superiore, la Biblioteca della Scuola Sant’Anna e la Biblioteca Universitaria Statale di Pisa.

Per quanto riguarda invece le etichette tipologiche, sotto la voce “biblioteche pubbliche” sono raccolte le biblioteche comunali e civiche, nonché due biblioteche provinciali (Pisa e Moreniana di Firenze). Sotto la voce “biblioteche universitarie” compaiono le biblioteche che offrono un servizio specifico per l’utenza universitaria: le biblioteche afferenti ai sistemi bibliotecari degli atenei di Pisa, Firenze e Siena (afferenti al Ministero della Università), le biblioteche della Scuola Normale Superiore e della Scuola Sant’Anna di Pisa, la biblioteca dell’Università per stranieri di Siena. Sotto la voce “biblioteche statali” sono raccolte le biblioteche Marucelliana di Firenze e statale di Lucca, la Universitaria di Pisa, nonché quelle degli archivi di stato di Pistoia e di Prato, tutte afferenti al Ministero dei Beni Culturali. Sotto la voce “biblioteche scolastiche” sono raccolte le biblioteche di istituti scolastici, indipendentemente dall’ordine e grado di scuola. Sotto la voce “biblioteche di altre tipologie” sono raccolti i centri di documentazione specializzati, le biblioteche di enti ecclesiastici, di fondazioni e di associazioni, nonché le biblioteche dell’ente Regione.

Nelle attribuzioni, che obbligano ogni biblioteca a comparire sotto un’unica tipologia, si rilevano alcune forzature, che comunque non spostano significativamente gli equilibri complessivi del sistema.<sup>5</sup>

La stragrande maggioranza delle biblioteche aderisce a LiR con un solo *account*. Le biblioteche con sedi distaccate hanno operato scelte diverse, a seconda della soluzione localmente adottata per l’organizzazione del servizio: quelle che, pur in presenza di più sedi, gestiscono le operazioni ILL/DD in modalità centralizzata (come Capannori e San Miniato), sono presenti nel sistema con un solo *account*. Il decentramento del servizio è stato invece adottato da Livorno (7 *account*), Carrara (3 *account*), Palaia (2 *account*) e Piombino (3 *account*, di cui però uno per la biblioteca dell’Archivio Storico). Un caso a parte è quello della città di Firenze, per la quale è più appropriato parlare di *sistema bibliotecario cittadino*, piuttosto che di sedi decentrate di un’unica biblioteca; le comunali di Firenze sono presenti al momento dentro

---

<sup>5</sup> Si segnala in modo particolare la classificazione della Biblioteca Statale Universitaria di Pisa, che pure offre un servizio specifico per l’utenza universitaria, all’interno delle biblioteche statali, in ragione di una espressa richiesta da parte della direzione della biblioteca stessa.



LiR con 14 *account* diversi, corrispondenti alle diverse sedi di servizio distribuite sul territorio.

Dunque, a voler essere precisi, invece di parlare di numero di biblioteche, si dovrebbe più propriamente parlare di numero dei punti di servizio ILL/DD attivi presso le biblioteche.

### **3.1 Biblioteche pubbliche**

La prevalenza numerica delle biblioteche pubbliche, pari a circa il 65% del totale, si spiega non soltanto con la numerosità di questa tipologia sul territorio toscano, ma anche con il naturale *imprinting* pubblico del servizio, messo a punto dalla Regione Toscana proprio a partire da questa categoria di biblioteche, sulle quali ha competenza per legge, ed allargato progressivamente alle altre tipologie bibliotecarie.

Un riscontro approfondito sulle adesioni registrate sulla piattaforma web ha permesso però di rilevare una sovra-rappresentazione delle biblioteche pubbliche rispetto alla realtà effettiva della loro partecipazione, in ragione del fatto che all'avvio del servizio la base dati di LiR fu implementata in modalità automatica a partire da un utile ma vecchio censimento regionale, che includeva, oltre alle istituzioni attive, anche sedi chiuse da tempo o situazioni troppo deboli per poter essere identificate come biblioteche vere e proprie.

Si trattò all'epoca di una scelta di comodità apprezzata da tutti i soggetti in campo: la biblioteca di Empoli, incaricata dell'implemento anagrafico di tutto il sistema, poté contare su una messe cospicua di dati pre-inseriti, evitandosi la laboriosa creazione di centinaia di nuovi record, mentre le biblioteche pubbliche aderenti si limitarono a confermare ed aggiornare dati in gran parte ancora validi.

Laddove per tutte le altre tipologie l'inserimento nel database ha preso le mosse da una adesione esplicita e consapevole da parte del singolo istituto, per le biblioteche pubbliche la presenza in anagrafe non è stata il risultato di un atto di volontà, ma l'effetto involontario di un trasferimento dati. Nel corso del tempo il mancato sfoltoimento di tali "eccedenze anagrafiche" non ha prodotto alcun problema gestionale, poiché non ha generato effetti distorsivi sulle elaborazioni statistiche relative alle transazioni in atto (che appunto hanno interessato esclusivamente le biblioteche attive).

L'avvio della ricerca qui presentata ha però richiesto qualche intervento di ripulitura preliminare. Sono stati individuati 23 casi di biblioteche pubbliche registrate nel vecchio archivio elettronico regionale e perciò trasferite d'ufficio nel data base di LiR, che però ancora nel 2009 – ad oltre sei anni dall'inizio del servizio – risultavano prive di legame associativo con la rete competente per territorio. La creazione del vincolo informatico tra biblioteche e rete di riferimento era stata una delle prime operazioni che il

gestore aveva condotto ad inizio 2003, su segnalazione dei singoli capofila, che evidentemente in quella circostanza non avevano riconosciuto le 23 biblioteche in questione come membri del proprio circuito cooperativo.

In effetti tra il 2003 e il 2009 tali biblioteche non soltanto non avevano mai usufruito del servizio, ma non avevano neppure compilato la scheda anagrafica né aggiornato la password temporanea inserita in automatico per tutti gli *account* all'avvio di LiR: una assenza a tutto campo che ha fatto pensare non tanto alla semplice inattività rispetto al servizio specifico, quanto alla “inesistenza” *tout court* della struttura. Di queste 23 biblioteche, 6 sono state esplicitamente dichiarate dai capofila di rete come esistenti e aderenti a LiR, anche se inattive, e perciò conservate nella base dati, mentre le restanti 17 sono state cancellate<sup>6</sup> prima di dare avvio alla elaborazione dei dati.

Risultano invece ancora numerosi, come sarà visto nel paragrafo 5, i casi di biblioteche pubbliche inattive, che - pur essendo state associate informaticamente alla propria rete - non hanno dato segno di vita all'interno del sistema: non solo non hanno mai attivato o ricevuto istanze ILL/DD, ma quasi sempre (al pari delle 17 biblioteche dichiarate chiuse dai capofila) non hanno neppure compilato il profilo individuale, aggiornato la password o inserito l'indirizzo e-mail dal quale avrebbero potuto ricevere notizie su eventuali transazioni in corso. Per quanto i referenti di rete ne abbiano confermato l'adesione a LiR, esse di fatto non risultano mai avere compiuto nessuna mossa che ne abbia rilevato la minima volontà di partecipare.

All'interno dei 266 *account* di biblioteche pubbliche sono inoltre ricondotti due *account* relativi a Centri Servizi (Mugello e Siena), che nel 2003 furono creati dal gestore su richiesta dei rispettivi referenti a titolo di *demo*, e che nel tempo hanno sostanzialmente esaurito la propria funzione didattica: anch'essi, sia pure in misura minima, contribuiscono a questa sovrarappresentazione delle biblioteche pubbliche nel contesto complessivo.

Un caso a parte è rappresentato dalla Comunale di Lucca: iscritta di *default* a LiR, al pari di tutte le altre pubbliche, ha però preso le distanze dal servizio, fino al punto di richiedere in più occasioni la cancellazione formale del proprio *account*, in attesa di chiarire la propria posizione e definire anche sul piano formale la propria adesione al progetto. Nel frattempo, ha ricevuto richieste ILL/DD, a cui ha fatto fronte dichiarando esplicitamente di non partecipare al progetto: un modo veritiero di rispondere, forse il più congruo rispetto alle circostanze complessive, ma piuttosto inatteso agli occhi degli altri partner del sistema. Nel 2009 la biblioteca ha superato le difficoltà che le

---

<sup>6</sup> Gli *account* cancellati corrispondono alle seguenti biblioteche: Abetone, Chiusi della Verna, Cinigiano, Civitella Paganico, Fabbriche di Vallico, Fosciandora, Lajatico, Lorenzana, Monterotondo Marittimo, Montescudaio, Monteverdi Marittimo, Orciano Pisano, Rio Marina, Riparbella, Scansano, Semproniano, Talla.

---

impedivano di aderire a LiR ed ha positivamente stabilizzato la propria partecipazione al progetto.

### **3.2 Biblioteche universitarie**

A differenza delle biblioteche pubbliche, le biblioteche universitarie hanno attivato il proprio profilo individuale in concomitanza con l’effettiva adesione a LiR dei rispettivi sistemi, e quindi non presentano quei casi di false iscrizioni di cui soffrono, come si è visto, le reti locali. Nei tre atenei toscani i punti di servizio LiR coincidono quasi sempre, salvo rare eccezioni, con le diverse sedi bibliotecarie.

#### *3.2.1. Firenze*

Il sistema bibliotecario dell’ateneo fiorentino è articolato in 6 biblioteche (Biomedica, Scienze, Scienze sociali, Scienze tecnologiche, Umanistica, Polo universitario di Prato), ciascuna delle quali presenta una o più ripartizioni interne. Nella tabella 2 è riportato l’elenco degli *account* LiR afferenti al sistema bibliotecario dell’ateneo fiorentino:

<i>Punto di servizio LiR</i>	<i>Biblioteca di riferimento</i>
Agraria	Scienze tecnologiche
Antropologia	Scienze
Architettura	Scienze tecnologiche
Biologia animale	Scienze
Biomedica	Biomedica
Botanica	Scienze
Economia	Scienze sociali
Geomineralogia	Scienze
Ingegneria	Scienze tecnologiche
Matematica	Scienze
Polo di Prato	Polo universitario di Prato
Polo scientifico Sesto Fiorentino	Scienze
Scienze sociali	Scienze sociali
Statistica	Scienze sociali
Umanistica (Filosofia)	Umanistica
Umanistica (Geografia)	Umanistica
Umanistica (Lettere)	Umanistica
Umanistica (Psicologia)	Umanistica
Umanistica (Scienze della formazione)	Umanistica
Umanistica (Storia e letteratura nord-americana)	Umanistica

*Tabella 2 – Elenco dei punti di servizio LiR del Sistema Bibliotecario di Ateneo di Firenze*

Le denominazioni adottate dentro LiR dalle biblioteche dell’Università di Firenze non sono perfettamente allineate tra loro: mentre nel caso delle articolazioni della Biblioteca Umanistica si è scelto di indicare, nell’ordine, la denominazione della biblioteca madre, seguita tra parentesi dalla denominazione della sua articolazione, negli altri casi si è preferito quasi sempre indicare direttamente il punto di servizio, tralasciando il

---

riferimento gerarchico alla biblioteca madre, fatti salvi i casi di matematica e Polo scientifico di Sesto Fiorentino, che invece riportano tale riferimento, peraltro con una sintassi diversa. Un peccato venialissimo, dal quale il referente di rete può essere immediatamente assolto, giacché è nel potere delle singole biblioteche intervenire in ogni momento sulla forma della propria denominazione senza bisogno di permessi superiori.

In effetti il gestore della piattaforma nel corso del tempo è intervenuto con frequenza a mantenere e sfoltire le denominazioni delle biblioteche, in ragione della tendenza naturale dei bibliotecari ad aggiungere specificazioni e perfezionare all'infinito la dicitura del proprio istituto, là dove invece le scelte iniziali erano state improntate al più rigoroso minimalismo. Un bibliotecario non esperto che, a seguito dell'individuazione di un documento sull'Opac voglia presentare una istanza ad una biblioteca aderente a questo sistema può incontrare qualche difficoltà nella non perfetta corrispondenza tra le denominazioni adottate dentro LiR e quelle adottate in Opac. Un allineamento tra i due set di denominazioni potrebbe rappresentare una facilitazione non irrisoria per il lavoro cooperativo.

Questa ricerca ha permesso di evidenziare l'opportunità di programmare ad inizio 2010 un piccolo intervento di manutenzione, dismettendo due *account* (Statistica e Economia) che furono registrati all'avvio di LiR ma che oggi non risultano più rispecchiare l'articolazione di servizio venutasi a creare dopo l'apertura della nuova biblioteca di Novoli.

### 3.2.2. Pisa

Il sistema bibliotecario dell'ateneo pisano presenta 17 *account* LiR: uno per ciascuno dei centri bibliotecari in cui esso è articolato e uno relativo al Centro di documentazione servizi amministrativi.

<i>Punti di servizio LiR</i>
Agraria
Antichistica
Centro documentazione servizi amministrativi
Chimica
Economia
Farmacia
Giurisprudenza
Ingegneria
Lingue e letterature moderne 1
Lingue e letterature moderne 2
Matematica informatica fisica
Medicina e chirurgia
Medicina veterinaria
Scienze naturali e ambientali
Scienze politiche
Storia delle arti

*Tabella 3 – Elenco dei punti di servizio LiR del Sistema Bibliotecario di Ateneo di Pisa*

---

Quasi perfetta la corrispondenza tra *account* LiR e etichette delle biblioteche sull’Opac di ateneo: l’unica differenza, peraltro non particolarmente problematica, riguarda la biblioteca di Giurisprudenza, che appunto nell’Opac è denominata Giuridica. Le differenza che intercorre tra Lingue e letterature moderne 1 e 2 non è chiarita né in LiR né nell’Opac (bisogna andare sul sito per capire che la prima accorpa i patrimoni di Lingue e letterature romanze e di Studi italianistici, mentre la seconda fa capo ad Anglistica e Linguistica): ma l’uniformità di trattamento permette al bibliotecario alle prese con istanze LiR di muoversi in assoluta scioltezza e senza il minimo rischio di errore.

Le biblioteche della Scuola Normale, della Scuola di Sant’Anna e la Statale Universitaria di Pisa, che ai fini di questa ricerca sono accorpate nella rete fittizia “Università Pisa 2”, tengono molto a sottolineare la loro estraneità al sistema bibliotecario di ateneo, così come la loro reciproca autonomia. Da sempre hanno desiderato gestire i propri dati in forma separata; più di una volta alcuni tra i loro referenti hanno manifestato apertamente la propria ostilità ad una gestione statistica che tendesse ad accorpare i propri valori con quelli del sistema bibliotecario dell’ateneo cittadino.

### 3.2.3. Siena

Il sistema bibliotecario dell’ateneo senese è presente con 10 *account*, corrispondenti a sette biblioteche di facoltà, una biblioteca di area (“Circolo giuridico”), una biblioteca di raccolte speciali e un centro di documentazione.

<i>Punti di servizio LiR</i>
Centro documentazione europea
Circolo giuridico
Economia
Farmacia
Ingegneria
Lettere e filosofia
Lettere e filosofia - Sede di Arezzo
Medicina
Raccolte speciali
Scienze matematiche, fisiche e naturali

*Tabella 4 – Elenco dei punti di servizio LiR del Sistema Bibliotecario di Ateneo di Siena*

Anche in questo caso non ci sono discrasie tra gli *account* di LiR e le etichette utilizzate nell’Opac.

Per praticità, entro LiR si considera afferente al sistema bibliotecario senese anche l’*account* dell’Università per stranieri di Siena, che pure ha uno status giuridico e organizzativo del tutto autonomo. La forza della tradizione cooperativa tra i diversi istituti, consolidata attraverso ampie e reiterate formalizzazioni negli accordi, non ha mai fatto emergere negli attori in gioco

(a differenza invece del caso pisano) la necessità di segnare dentro LiR la distanza tra sistema bibliotecario di ateneo e biblioteca dell’Università per stranieri, che quindi condividono senza disagi e sofferenze gli stessi destini, almeno sul fronte delle aggregazioni statistiche di LiR.

### **3.3 Biblioteche statali**

Le biblioteche statali aderenti a “Libri in rete” sono cinque:

- la Biblioteca Statale Universitaria di Pisa;
- la Biblioteca Marucelliana di Firenze;
- la Biblioteca Statale di Lucca;
- la Biblioteca dell’Archivio di Stato di Pistoia;
- la Biblioteca dell’Archivio di Stato di Prato.

Al di là del caso particolare rappresentato dalla Biblioteca Statale Universitaria di Pisa, vale ricordare che tutte le altre biblioteche statali aderiscono a LiR per il tramite della rispettiva rete di cooperazione territoriale, alla quale sono legate da un rapporto convenzionale che ha permesso loro di non avere bisogno di ulteriori formalizzazioni.

### **3.4 Biblioteche scolastiche**

Le biblioteche scolastiche aderenti a Libri in rete sono 19, di cui 14 appartenenti a scuole secondarie superiori, 3 a istituti comprensivi (ovvero comprendenti più ordini di scuola), 1 ad una scuola secondaria inferiore, 1 ad un istituto di istruzione superiore non universitario (l’Accademia di Belle Arti di Carrara). Rispetto alla tipologia di istituto di formazione, tra le secondarie superiori, sono in pareggio gli istituti tecnici (7) rispetto ai licei e alle scuole ad indirizzo artistico (7), mentre un istituto comprende sia sezioni liceali che sezioni tecniche. Tutte le scolastiche aderiscono al progetto per il tramite della rete di cooperazione territoriale in cui sono ricomprese.

Giova segnalare la forte concentrazione di biblioteche scolastiche su due reti (Bibliolandia con 9 unità e Re.Pro.Bi. con 6), là dove nel resto delle reti territoriali la presenza di questa tipologia di biblioteca è più contenuta, fino a divenire scarsa o addirittura nulla.

<i>Rete di appartenenza</i>	<i>Sede territoriale</i>	<i>Biblioteca scolastica</i>
Arezzo	Arezzo	Istituto tecnico Fossombroni (geometri, perito aziendale e corrispondente lingue estere, linguistico-aziendale)
Bibliolandia	Cascina (PI)	Istituto tecnico commerciale Pesenti (Liceo scientifico, liceo linguistico, istituto tecnico commerciale)

	Cascina (PI)	Istituto statale d'arte
	Montopoli Valdarno (PI)	Istituto comprensivo Galilei (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria)
	Crespina (PI)	Istituto comprensivo sede di Fauglia (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria)
	Pontedera (PI)	Istituto tecnico industriale Marconi
	Pontedera (PI)	Istituto tecnico commerciale e per geometri Fermi
	Pontedera (PI)	Liceo XXV aprile (liceo scientifico, sezione classica)
	Pontedera (PI)	Istituto professionale per l'industria e l'artigianato Pacinotti
	Ponsacco (PI)	Istituto comprensivo Niccolini (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria)
Grosseto	Grosseto	Polo liceale Aldi
Livorno	Livorno	Istituto tecnico commerciale Vespucci
Re.Pro.Bi.	Carrara	Istituto tecnico commerciale e per geometri Zaccagna
	Carrara	Accademia di belle arti
	Massa	Istituto professionale per l'industria e l'artigianato Barsanti
	Massa	Liceo classico Rossi (con sezione di Istituto magistrale)
	Massa	Liceo scientifico Fermi
	Massa	Scuola media Alfieri Bertagnini
REA.net	Empoli	Liceo Virgilio (classico, linguistico, artistico)

*Tabella 5 – Elenco delle biblioteche scolastiche presenti in LiR suddivise per rete di appartenenza*

### **5.5 Biblioteche di altre tipologie**

A questa categoria residuale sono ricondotte tutte le biblioteche che non sono rientrate nelle precedenti tipologie: biblioteche ecclesiastiche, di associazioni, fondazioni, aziende, istituzioni culturali, centri di documentazione e biblioteche definibili a vario titolo “speciali”, indipendentemente dalla loro appartenenza istituzionale. Fatta eccezione per le biblioteche del Co.Bi.Re., inserite in questa categoria in ragione del loro chiaro carattere speciale, tutte le altre partecipano a LiR grazie all'adesione alla rete territoriale di riferimento.

Un esame più di dettaglio sulle specifiche finalità di servizio permette di ricondurre queste biblioteche alle seguenti sub-tipologie di massima:

- 1 - Biblioteche ecclesiastiche e/o caratterizzate dalla presenza di fondi antichi;
- 2 - Biblioteche orientate in ambito sociale (specializzate sui temi del volontariato, delle dipendenze, della solidarietà, della famiglia e dell'educazione);
- 3 - Biblioteche orientate in ambito culturale (specializzate sui temi dell'arte, del teatro, della musica, della letteratura, del giornalismo e della biblioteconomia);
- 4 - Biblioteche specializzate sui temi della salute e dello sport;
- 5 - Biblioteche orientate in ambito politico-sociale (specializzate sui temi della pace, della democrazia, della politica, del terzo mondo e dell'intercultura);
- 6 - Biblioteche specializzate sui temi della natura e dell'ambiente;
- 7 - Biblioteche specializzate sui temi dell'economia e dello sviluppo del territorio;
- 8 - Biblioteche specializzate sui temi della storia, dell'identità e della memoria;
- 9 - Biblioteche legate alle attività delle istituzioni pubbliche e specializzate sui temi della comunicazione pubblica.

Nella seguente tabella riportato in ordine di rete il dettaglio delle singole biblioteche “di varia tipologia”, con indicazione della sub-tipologia che la contraddistingue in via prevalente:

Rete di cooperazione territoriale	N.	Sub-tipologia	Biblioteca
Arezzo	7	3	Accademia Petrarca
		4	Cedostar (salute)
		5	Centro documentazione città di Arezzo
		2	CRED Ponte a Poppi [educazione]
		1	Monastero Camaldoli
		1	Montevarchi Accademia Valdarnese del Poggio
Co.Bi.Re.	10	6	ARPAT
		9	Corecom
		5	Legalità
		8	Identità toscana
		2	Istituto degli Innocenti
		7	IRPET
		2	Pari opportunità
		9	Giunta regionale

---



*“Libri in Rete” e la cooperazione interbibliotecaria in Toscana*

---

		3	Mediateca regionale
		3	Servizi bibliografici
Grosseto	4	1	Seminario vescovile
		2	Centro documentazione pedagogica
		3	Museo Archeologico della Maremma
		5	ISGREC (Resistenza ed età contemporanea)
Livorno	1	7	Fondazione LEM (Livorno Euro Mediterranea)
Lucca	6	1	Seminario arcivescovile
		2	Centro nazionale volontariato
		2	CESDOP (dipendenze e emarginazione)
		3	Fondazione Ragghianti
		3	Teatro del Giglio
		2	Atena
Pistoia	4	1	Fabroniana
		1	Leoniana
		4	Medica USL
		5	Centro di documentazione (politica)
Prato	17	5	Centro deportazione resistenza
		1	Seminario vescovile
		8	Archivio fotografico toscano
		1	Archivio storico diocesano
		7	Azienda turismo
		6	Scienze geoambientali
		3	Biblioteca musicale Bettarini
		2	Politiche minorili familiari
		6	Centro scienze naturali
		2	Centro di solidarietà
		6	CAI
		1	Convitto nazionale Cicognini
		7	Istituto Datini
		3	Fondazione Metastasio
		7	Istituto studi storici postali
		1	Roncioniana
		4	UISP
Re.Pro.Bi.	6	7	Camera di commercio
		7	Marmi S.p.A.

---

*“Libri in Rete” e la cooperazione interbibliotecaria in Toscana*

---

		4	CEDES (salute)
		8	Centro culturale apuano
		1	Diocesi
		3	BIA Fivizzano
Rea.net	4	4	USL
		3	Fondazione Montanelli Bassi
		5	Arturo Nord Sud
		3	Museo della ceramica Montelupo Fiorentino
SDIAF	7	8	Fondazione archivio diaristico
		3	Accademia della crusca
		4	CEDEAS (educazione alla salute)
		2	CESDA (dipendenze)
		2	CESVOT (volontariato)
		1	Facoltà teologica Italia Centrale
		2	Informalcol
		8	Gabinetto Vieusseux
Siena Re.Do.S.	1	5	ASMOS (movimento operaio)
<b>TOTALE</b>	<b>67</b>		

*Tabella 6 – Elenco delle biblioteche di tipologia varia suddivise per rete*

Nel panorama regionale, le biblioteche speciali si distribuiscono numericamente nelle sub-tipologie indicate secondo quanto indicato nella seguente tabella:

<i>Sub-tipologia delle biblioteche speciali</i>	<i>Numero biblioteche</i>
1	12
2	12
3	12
4	6
5	7
6	4
7	7
8	5
9	2
<b>Totale</b>	<b>67</b>

*Tabella 7 – Suddivisione delle biblioteche di tipologia varia per sub-tipologia*

Questa sorta di classificazione sub-tipologica è comunque da considerarsi meramente orientativa, non riuscendo a cogliere, in ragione

---

della sua funzione semplificatoria, la poliedricità e la multivalenza di molte biblioteche speciali di enti e istituzioni toscane aderenti a LiR.

Soprattutto non si entra nel merito delle cospicue differenze tra gli istituti bibliotecari, che qui sono stati artificiosamente unificati in questa categoria residuale: la consapevolezza della straordinaria importanza storica e documentaria della Biblioteca del Gabinetto Vieusseux di Firenze, tanto per limitarsi al caso più illustre, rimane inalterata anche quando, ai fini di questa ricerca, si assegna a questo istituto lo stesso peso quantitativo di una piccola raccolta di videocassette ormai inutilizzabili, ma formalmente riconosciuta dalla rete territoriale come punto di servizio di LiR. Entrare nel merito di queste differenze ci porterebbe in un luogo sicuramente interessante, ma lontano dall’obiettivo principale dell’indagine.

#### ***4. L’universo informale della cooperazione in Toscana***

Delineare un quadro preciso della cooperazione in Toscana è una operazione tutt’altro che semplice, a causa della presenza di numerose “zone grigie” che rendono difficile comporre in modo univoco il contesto cooperativo, allineando forma e sostanza nelle relazioni tra le biblioteche all’interno delle reti e delle reti tra loro.

Una attenzione non maniacale alla dimensione burocratica dei rapporti ha infatti permesso ai soggetti in campo di far valere la volontà cooperativa in forma non strettamente dipendente dalla sottoscrizione di atti formali. Per contro, l’impegno formale non è stato sempre in grado di sostenere una attitudine collaborativa debole né ha prodotto ovunque condizioni minime di accesso effettivo a LiR.

Si sono venute così sviluppando numerose varianti che restituiscono all’osservatore esterno l’immagine di un universo cooperativo con un grosso nucleo solido e compatto, circondato da una nebulosa in movimento, sfuggente e refrattaria al consolidamento.

##### ***4.1. Le informazioni sulla cooperazione***

Per i referenti delle reti locali e per gli uffici regionali non è facile presidiare le informazioni sulla cooperazione: accanto alle risposte sicure, che riguardano il nucleo forte delle biblioteche cooperanti, questa ricerca ha evidenziato la necessità di supplementi di indagine per recuperare dati sulle biblioteche collocate ai margini della cooperazione, o comunque posizionate in situazioni più deboli.

La distinzione tra centro e periferia qui richiamata non corre tra reti forti e reti fragili, ma attraversa (salvo rare eccezioni) quasi tutte le reti locali.

Non sempre i responsabili sono stati in grado di produrre risposte certe sulla apertura al pubblico di alcune biblioteche, sulla loro appartenenza formale alla rete, sulla loro localizzazione fisica, sulla loro partecipazione effettiva a LiR.

In alcuni casi si sono rilevate contraddizioni anche molto significative tra le dichiarazioni rese ai fini di questa ricerca, la documentazione presente in rete o le evidenze ricavabili dai dati della piattaforma. In altri casi ancora il responsabile dell'ufficio provinciale ha fornito risposte non coincidenti con quelle del referente tecnico della biblioteca capofila; e non è stato raro che i coordinatori di rete abbiano fornito risposte diverse alla medesima domanda posta in momenti diversi.

Nel tentativo di mettere ordine in tale nebulosa, ciò che questa ricerca ha permesso di far emergere non è stato tanto il recupero del dato corretto (dato al quale spesso non si è comunque pervenuti con certezza), quanto il fatto che una parte non irrisoria delle relazioni cooperative sia risultata stabilmente al di sotto della piena padronanza informativa da parte degli stessi referenti.

#### **4.2. I documenti costitutivi**

In Toscana la cooperazione tra biblioteche appartenenti a soggetti giuridici diversi è sempre stata concepita “a maglie larghe”: fatta salva una fase iniziale presto tramontata, le relazioni collaborative sono sempre state gestite avvalendosi di istituti giuridici molto leggeri, come le convenzioni e gli accordi di programma, senza ricorrere alla creazione di soggetti dotati di autonomia gestionale e personalità giuridica. Scelta, quest'ultima, che invece ha prevalso – per ragioni che qui non stiamo ad indagare – in altre realtà regionali, dove appunto la cooperazione è stata gestita attraverso l'adozione di consorzi, sistemi bibliotecari o addirittura fondazioni di partecipazione.

Caso ancora diverso, e qui non approfondito, è rappresentato dai sistemi bibliotecari di ateneo, per i quali l'uso dell'espressione *sistema bibliotecario* è da intendersi in chiave esclusivamente organizzativa e non giuridica: le singole biblioteche, infatti, non appartengono a soggetti istituzionali diversi, ma sono articolazioni operative di un unico soggetto ed in quanto tali sono chiamate ad organizzare le proprie relazioni secondo modalità gestionali di tipo “interno”, senza bisogno di ricorrere a istituti negoziali aggiuntivi.

Nelle dodici reti territoriali toscane si è dunque scelta sempre la strada della convenzione pluriennale a termine: un documento contenente patti e condizioni sottoscritto dai legali rappresentanti dei soggetti giuridici dai quali dipendono istituzionalmente le singole biblioteche aderenti.

Una verifica condotta con i referenti delle reti territoriali ha permesso di notare che nel luglio 2010 i due terzi delle reti potevano esibire

una convenzione in corso di regolare vigenza. Le eccezioni alla regola erano a quel momento rappresentate dalle reti di Lucca e Bibliolandia, rispettivamente dotate di una convenzione scaduta, ma in corso di rielaborazione, e di una convenzione approvata ma non ancora formalmente sottoscritta dai legali rappresentanti.

Più complessa, ma comunque dello stesso tenore giuridico, la situazione del Sistema Bibliotecario del Mugello e della Montagna Fiorentina, all'interno del quale la Comunità Montana del Mugello opera tramite convenzione (al momento dell'indagine in corso di rinnovo) con una delega dei Comuni per il coordinamento e la gestione delle attività di rete, e tramite una ulteriore convenzione con la Comunità Montana della Montagna Fiorentina gestisce i servizi delle reti museali e bibliotecarie anche dei territori che afferiscono a quest'ultima comunità montana.

Un caso particolare è rappresentato dalla rete Re.Pro.Bi., che nel 2001 ha approvato una convenzione<sup>7</sup> della durata di 5 anni, e che per gli anni successivi fa valere la condizione esplicitamente fissata all'art. 2, nel quale si stabilisce appunto che i contenuti della convenzione si intendono rinnovati tacitamente di anno in anno, in assenza di disdetta formalmente avanzata da almeno due terzi degli aderenti. La cornice cooperativa garantita dal rinnovo tacito (che formalmente si ferma alla riproposizione *ad libitum* dei medesimi impegni reciproci) viene però riempita di “oggetti” diversi, sia sul fronte dei programmi da attuare sia sul fronte delle risorse economiche da destinare alla loro esecuzione, attraverso accordi annuali che traducono la volontà cooperativa in azioni da condividere, senza bisogno di rinnovare gli strumenti formali di legittimazione.

Al di là di quelle che gli esperti del foro non esiterebbero a riconoscere come fragilità degli assetti negoziali, si può comunque sostenere che le relazioni formali all'origine delle reti sono stabilmente radicate nelle abitudini collaborative quotidiane, anche se poco invasive dal punto di vista del fondamento giuridico.

Una invasività ancora minore degli strumenti giuridici si rileva nell'assetto dei rapporti tra reti diverse. Nel caso specifico di “Libri in rete”, si deve risalire al 16 dicembre 2003 per trovare traccia della convenzione tra Regione Toscana e reti locali<sup>8</sup> che impegnava per tre anni i soggetti in campo sul fronte del prestito interbibliotecario in chiave cooperativa. L'atto espresso delle parti che avrebbe potuto prolungarne la validità di altri tre anni, come esplicitamente recita l'art. 4, non è mai stato assunto. Ad oggi non è attivo nessun tavolo di coordinamento incaricato di elaborare una

---

<sup>7</sup> Il testo di tale convenzione è disponibile on line all'indirizzo:  
<http://www.reprobi.it/conve.htm>

<sup>8</sup> Il testo di tale convenzione è disponibile on line all'indirizzo:

[http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/servizi/libri\\_rete/convenzione\\_reti.shtml](http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/servizi/libri_rete/convenzione_reti.shtml)

---

nuova proposta di testo regolativo, e nessuno in verità ne sente un reale bisogno.

Analogamente, ad un primo protocollo d’intesa tra Regione Toscana e Università Toscane sottoscritto il 22 aprile 2002 per impegnare reciprocamente i soggetti in campo alla cooperazione sul fronte ILL/DD ha fatto seguito un secondo protocollo d’intesa<sup>9</sup> sottoscritto l’8 ottobre 2004, scaduto tre anni dopo. Anche in questo caso non è attivo alcun tavolo di coordinamento incaricato di elaborare la nuova bozza.

Si può dunque asserire con assoluta certezza che per cooperare le biblioteche toscane usano pochissima carta da bollo.

La lettura di questi documenti-cornice permette di individuare alcuni interessanti “esercizi di elasticità”, che hanno permesso al sistema di mostrare una capacità inclusiva che il rispetto puntuale della forma non avrebbe potuto consentire. Il primo caso significativo è rappresentato dalle biblioteche della Scuola Normale e della Scuola Superiore di Sant’Anna, entrambe di Pisa, che hanno sottoscritto “da singole biblioteche” il protocollo d’intesa con la Regione, senza dunque appartenere ad alcuna rete di livello inferiore a LiR, come invece è richiesto a tutte le altre biblioteche, che infatti o stanno in un sistema di ateneo, o in una rete locale. Il secondo caso è rappresentato dalla Biblioteca Statale Universitaria di Pisa, già rammentato, che partecipa fin dall’inizio a LiR pur senza aver sottoscritto alcun accordo formale né con la Regione Toscana, né con il sistema bibliotecario dell’Ateneo Pisano, né con la rete di cooperazione territoriale di riferimento (Bibliolandia). Quest’ultima biblioteca, dunque, partecipa attivamente al servizio e usufruisce dei benefici offerti dalla Regione alle biblioteche universitarie nella forma di *coupon* di viaggio pre-pagati, senza che le sia mai stato esplicitamente chiesto o abbia sentito il bisogno di formalizzare in qualche modo la propria partecipazione al progetto.

Queste tre biblioteche pisane rappresentano una particolarità a tutti gli effetti dentro LiR: quella particolarità, sicuramente positiva, che ha appunto indotto a creare, ai soli fini delle elaborazioni statistiche di questa ricerca, una rete fittizia (Università Pisa 2) che le accomuna fra loro e le distingue da tutti gli altri soggetti.

#### **4.3 Il “Disciplinare”**

Un esempio significativo di approccio anti-burocratico alla cooperazione è rappresentato dal destino del “Disciplinare operativo per lo svolgimento del servizio di prestito interbibliotecario e *document delivery*”,<sup>10</sup>

<sup>9</sup> Il testo di tale protocollo d’intesa è disponibile on line alla pagina:  
[http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/servizi/libri\\_rete/protocolloRT\\_universita2002.shtm](http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/servizi/libri_rete/protocolloRT_universita2002.shtm)

<sup>10</sup> Il testo del disciplinare è disponibile on line all’indirizzo:  
<http://www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/prestintbib/Regolamento%20ILL%20DD.pdf>

un documento che regola sul piano pratico le relazioni tra le biblioteche di LiR. Questo testo, nato dal lavoro comune dei rappresentanti di tutte le reti, ha formalizzato sulla carta a partire dalla primavera 2008 una serie di scelte e regole di comportamento non ancora scritte, ma in gran parte già condivise, riconosciute e parzialmente attuate nella prassi quotidiana.

Il suo valore aggiunto sta nell’aver puntualizzato, dopo una lunga e complessa discussione, alcuni aspetti critici che tra il 2003 e il 2008 avevano rappresentato motivi di potenziale attrito tra le biblioteche. Il “Disciplinare” ha dunque chiarito e almeno in parte pacificato una pratica cooperativa che era andata avanti per anni, senza soffrire gravemente per l’assenza di regolazioni strettamente formali.

Peraltro l’approccio informale è rimasto invariato anche dopo la socializzazione del “Disciplinare” tra le biblioteche aderenti e la sua pubblicazione ufficiale sulla piattaforma LiR, avvenuta nel maggio 2008. Infatti nessuna rete ha attivato procedure amministrative di approvazione amministrativa di tale documento, né attraverso la presa d’atto collettiva per il tramite del capofila, né attraverso la ratifica da parte delle singole biblioteche: il “Disciplinare” è dunque entrato nell’uso quotidiano senza bisogno di particolari autorizzazioni.

Per contro, la definizione del “Disciplinare” non ha avuto la forza di azzerare quella disinvoltura che ha permesso a molti bibliotecari di ritenere legittimo ignorare le limitazioni imposte dagli accordi scritti, presentando richieste chiaramente inammissibili, che solo gli operatori più ligi alla linea hanno cercato di arginare con fermi ma cortesi rifiuti.<sup>11</sup> Analoga libertà di manovra si rileva anche nella gestione delle richieste in arrivo, ove si registrano casi, sia pure non frequentissimi, in cui alcuni operatori hanno fornito esito negativo alle istanze pervenute, appellandosi a regole richiamate come valide, ma che non fanno affatto parte del “Disciplinare”, e perciò vengono accreditate in via unilaterale e subite perlopiù in silenzio dai malcapitati colleghi.<sup>12</sup>

Dunque, formalizzato o no, il “Disciplinare” ha risolto molte situazioni critiche ma non ha avuto la forza di governare tutti i comportamenti né rispecchia con assoluta fedeltà le reali interazioni tra biblioteche.

Alla sua applicazione, che possiamo definire *quasi completa*, si adatta bene l’immagine astronomica prima richiamata, di un pianeta con un nucleo compatto e solido di decisioni e prassi condivise, attorno al quale ruota una nebulosa in movimento, fatta di eccezioni e trattamenti particolari.

---

<sup>11</sup> L’esame delle transazioni con esito negativo, riportato nel Capitolo 2, permette di rilevare frequenti casi di richieste ILL su documenti chiaramente esclusi dal circuito LiR, come i multimediali, le novità di narrativa e saggistica, i libri per ragazzi.

<sup>12</sup> E’ questo il caso in cui gli operatori si rifiutano di inviare nuovi libri, se prima non vengono restituiti i libri già in prestito, il cui numero è ritenuto unilateralmente superiore ad un limite quantitativo che il “Disciplinare” esclude esplicitamente.

#### **4.4. Le transazioni “clandestine”**

L’ultimo, e forse più curioso caso di “informalità” nell’approccio al servizio è rappresentato dall’impiego massiccio della piattaforma LiR per transazioni ILL/DD che sono estranee al progetto LiR: il consolidamento dell’uso della piattaforma per le transazioni di livello 2 (tra reti diverse) ha indotto molti bibliotecari ad estendere unilateralmente l’impiego del sistema anche alle transazioni di livello 1 (all’interno della singola rete), nonostante la chiara prescrizione contraria da parte del gestore del servizio.

Del tutto comprensibili i motivi del rifiuto da parte della Biblioteca di Empoli ad estendere l’uso della piattaforma a tutte le transazioni di prestito: in primo luogo, una considerevole crescita del traffico sulla piattaforma, e delle conseguenti esigenze di manutenzione, intervento e controllo, senza un corrispettivo economico aggiuntivo né da parte della Regione né da parte delle reti auto-attribuitesi il beneficio dell’accesso ad un servizio fuori dall’oggetto della convenzione; in secondo luogo la fortissima contaminazione delle statistiche LiR con dati relativi a transazioni di livello inferiore, rispetto ai quali ogni intervento di bonifica richiede un rilevantissimo lavoro aggiuntivo, non delegabile dal gestore ai referenti di rete, che per scelte organizzative sono dotati di *account* ordinari, privi di autorità superiori.

In effetti, per più di una rete la piattaforma LiR ha rappresentato una occasione da non perdere per gestire con successo, e soprattutto senza spese aggiuntive, anche il livello inferiore di cooperazione. Mimetizzare queste transazioni all’interno del sistema è stato facile, approfittando da un lato dell’assenza di blocchi tecnologici e dall’altro del basso livello di controllo della Biblioteca di Empoli sugli usi impropri del sistema.

Tra l’avvio del progetto e la fine del 2009 si sono registrate sulla piattaforma 10.186 transazioni ILL/DD “clandestine”, così ripartite tra le reti:

<b>Rete</b>	<b>Richieste tra biblioteche della stessa rete</b>
<b>SDIAF</b>	5640



Livorno	3614
Arezzo	370
Grosseto	346
Lucca	89
Bibliolandia	80
Re.Pro.Bi.	22
Firenze Università	10
Siena Re.Do.S.	6
Prato	3
Pistoia	2
Siena Università	2
Co.Bi.Re.	1
Mugello VdS	1
Pisa 2 Università	0
Pisa Università	0
Rea.net	0
<b>Totale</b>	<b>10.186</b>

*Tabella 8 – Richieste ILL/DD tra biblioteche della stessa rete registrate sulla piattaforma LiR tra il 1° marzo 2003 e il 31 dicembre 2009*

Se i piccoli numeri esibiti da circa la metà delle reti lasciano pensare a errori fisiologici o a prove finalizzate all'apprendimento, i grandi numeri offerti dalle prime reti in classifica (sia grandi in assoluto, sia ancor più rispetto al complesso delle rispettive transazioni) lasciano pensare ad un uso perfettamente consapevole del servizio, ancorché non pienamente autorizzato.

Per mostrare quanto sia ingarbugliata la rete dei rapporti tra ciò che si fa dentro LiR rispetto a ciò che si può fare, basta ricordare che numerose delle transazioni “clandestine” riportate nella Tabella 8 sono state chiuse con esito negativo da bibliotecari che hanno richiamato i propri colleghi a riproporre la richiesta tramite il canale giusto, e non tramite LiR, marcando individualmente una distanza netta rispetto a scelte condotte all'interno della rete senza quella condivisione che ovviamente non era possibile formalizzare.

Il caso SDIAF merita comunque una nota di approfondimento: in realtà l'esame di dettaglio dei dati permette di verificare che le 5.640 transazioni intra-rete ben 4.871, pari a oltre l'86%, sono attribuibili alla sola Biblioteca Marucelliana, che negli accordi all'interno di SDIAF ha previsto di usare il modulo LiR anche per le transazioni che all'esterno appaiono come transazioni di rete.

Nel corso degli anni alcune reti, come Bibliolandia e Livorno, si sono rivolte al gestore per informarsi sulle condizioni di utilizzo della piattaforma al prestito di livello inferiore; recentemente la Regione Toscana è intervenuta

---

a sostenere finanziariamente il gestore a fronte di queste “estensioni di licenza” di fatto, aprendo la prospettiva di un incremento sugli usi ammessi della piattaforma.

#### **4.5. La cooperazione ad assetto variabile**

Aderire alla rete territoriale, essere presenti con il proprio catalogo nell’Opac di rete e aderire a LiR non sono azioni che hanno una perfetta coestensione. Quasi tutte le reti territoriali presentano uno o più casi particolari, che configurano una sorta di cooperazione ad assetto variabile: accanto alle biblioteche presenti in Opac e aderenti ad entrambi i livelli di cooperazione, si trovano biblioteche che sono presenti in Opac ma non aderiscono né alla rete né a LiR, o biblioteche presenti in Opac che aderiscono alla rete ma non a LiR. Un caso limite, e forse da ridiscutere in ragione dell’assenza del requisito della reciprocità, è rappresentato dalle biblioteche non presenti in Opac ma che aderiscono alla rete e a LiR, o addirittura solo a LiR.

Situazioni di questo tipo non sono sempre associate a condizioni di arretratezza gestionale o organizzativa: infatti, accanto alla piccola biblioteca che non ha ancora avuto modo di riversare i propri record nell’Opac di rete, ma che si è sforzata di riconoscersi almeno formalmente dentro la rete locale, si rilevano i casi di numerose e prestigiose biblioteche con fondi storici e speciali che gestiscono il catalogo in modalità cooperativa ma non effettuano il prestito interbibliotecario, interrompendo la naturale catena Opac-rete locale-LiR. Si tratta di “variazioni sul tema” che si spiegano con la complessità e ricchezza delle relazioni cooperative, e che può trasformare in valore aggiunto quello “scarto” che potrebbe essere giudicato come sintomo patologico.

I costanti interventi di manutenzione sulle relazioni tra biblioteche possono comunque aiutare a ridurre questi scostamenti, allineando gli strumenti cooperativi ad una realtà che si evolve costantemente.

### **5. Le biblioteche inattive**

La partecipazione a LiR non è un fenomeno omogeneo: accanto a biblioteche che hanno fatto uso del servizio in misura più o meno ampia (come si vedrà in dettaglio nel capitolo 2), le reti registrano la presenza di biblioteche che non sono mai state sollecitate da richieste provenienti dall’esterno, né hanno presentato istanze a vantaggio dei propri utenti.

Il fenomeno dell’inattività completa interessa esclusivamente le reti pubbliche, rimanendo estraneo al contesto delle biblioteche universitarie. La maggiore solidità delle reti accademiche rispetto alle reti pubbliche è

sicuramente uno dei motivi prevalenti, ma non esaurisce le possibili spiegazioni di tale squilibrio.

Bisogna infatti rammentare l'effetto di sovra-rappresentazione, di cui si è parlato al paragrafo 3.1, causato dalla iniziale iscrizione “d'ufficio” a LiR di tutte le biblioteche comunali, a cui si sono aggiunte, in modo più consapevole ma quasi altrettanto automatico, le iscrizioni di *default* di tutte le biblioteche segnalate dai capofila, in ragione della loro appartenenza almeno formale alla rete locale di cooperazione.

Il fatto che molte di queste iscrizioni siano andate “a vuoto” non ha interferito sul normale funzionamento della piattaforma, e perciò nessuno (né il gestore, né i capofila di rete, né la Regione Toscana) ha ritenuto utile intervenire a tale riguardo. Oggi l'emersione di questo dato, finora non elaborato, può consigliare i referenti di rete di rendere attiva una più efficace manutenzione degli *account*, sia dimensionando i numeri delle adesioni sulle reali forze in campo, sia focalizzando l'attenzione sulle realtà più deboli che possono essere aiutate ad uscire dall'inattività.

La Tabella 9 riporta per ogni rete il numero delle biblioteche che nell'intero periodo di riferimento non hanno ricevuto o prodotto richieste ILL/DD, con indicazione della percentuale di incidenza sul totale delle biblioteche aderenti alla singola rete.

<b>Rete</b>	<b>biblioteche aderenti a LiR</b>	<b>biblioteche con zero richieste ricevute</b>	<b>%</b>	<b>biblioteche con zero richieste fatte</b>	<b>%</b>
Arezzo	41	16	39,02	18	43,90
Bibliolandia	36	6	16,66	7	19,44
Cobire	10	1	10,00	6	60,00
Firenze Università	20	0	00	5	25,00
Grosseto	23	5	21,73	8	34,78
Livorno	25	2	8,00	6	24,00
Lucca	36	15	41,66	17	47,22
Mugello VdS	16	1	6,25	2	12,50
Pisa Università	17	0	00	0	0
Pisa Università 2	3	0	00	0	0
Pistoia	22	1	4,54	4	18,18
Prato	23	2	8,69	14	60,86
Re.Pro.Bi	28	13	46,42	17	60,71
Rea.net	18	0	00	2	11,11
SDIAF	40	1	2,50	3	7,50
Siena ReDoS	38	18	47,36	22	57,89
Siena Università	11	0	00	1	9,09
<b>TOTALE</b>	<b>407</b>	<b>80</b>	<b>20,79</b>	<b>132</b>	<b>32,43</b>

*“Libri in Rete” e la cooperazione interbibliotecaria in Toscana*

*Tabella 9 – Biblioteche che non hanno ricevuto o effettuato alcuna richiesta ILL/DD dal 1° marzo 2003 al 31 dicembre 2009*

Da notare il trend comune a tutte le reti, che vede sempre salire i valori sul versante delle richieste effettuate rispetto a quello delle richieste ricevute: le biblioteche ai margini di LiR, che non chiedono mai nulla, possono infatti essere bersaglio di richieste altrui, sia pure sporadicamente.

L’incrocio tra le due serie di dati relative all’inattività nelle richieste pervenute e nelle richieste effettuate permette di ricavare per ogni rete il numero delle biblioteche completamente inattive rispetto al servizio LiR:

<b>Rete</b>	<b>biblioteche aderenti a LiR</b>	<b>biblioteche inattive</b>	<b>%</b>
Arezzo	41	15	36,58
Bibliolandia	36	3	8,33
Cobire	10	1	10,00
Firenze Università	20	0	00
Grosseto	23	4	17,39
Livorno	25	2	8,00
Lucca	36	13	36,11
Mugello VdS	16	1	6,25
Pisa Università	17	0	00
Pisa Università 2	3	0	00
Pistoia	22	1	4,54
Prato	23	2	8,69
Re.Pro.Bi	28	10	35,71
Rea.net	18	0	00
SDIAF	40	1	2,50
Siena ReDoS	38	15	39,47
Siena Università	11	0	00
<b>TOTALE</b>	<b>407</b>	<b>68</b>	<b>16,70</b>

*Tabella 10 – Biblioteche completamente inattive in LiR dal 1° marzo 2003 al 31 dicembre 2009*

Andando più nello specifico, le elaborazioni permettono di individuare quali sono le biblioteche inattive in LiR per ogni rete:

<b>Rete</b>	<b>Biblioteca</b>	<b>Tipologia</b>
Arezzo	Accademia Petrarca	Varie
	Badia Tedalda	Pubblica
	Capolona	Pubblica
	Castel San Niccolò	Pubblica
	Castiglion Fibocchi	Pubblica
	Cavriglia	Pubblica

*“Libri in Rete” e la cooperazione interbibliotecaria in Toscana*

	Chitignano	Pubblica
	Foiano della Chiana	Pubblica
	Laterina	Pubblica
	Lucignano	Pubblica
	Monterchi	Pubblica
	Montevarchi Accademia valdarnese del Poggio	Pubblica
	Ponte a Poppi CRED	Varie
	Poppi Biblioteca del Montastero di Camaldoli	Varie
	Pratovecchio	Pubblica
Bibliolandia	Bientina	Pubblica
	Palaia - Punto prestito di Forcoli	Pubblica
	Ponsacco Istituto Comprensivo	Scolastica
Co.Bi.Re.	ARPAT	Varie
Grosseto	Capalbio	Pubblica
	Castell'Azzara	Pubblica
	Seggiano	Pubblica
	Sorano	Pubblica
Livorno	Marciana Marina	Pubblica
	Piombino Archivio Storico	Pubblica
Lucca	Camporgiano	Pubblica
	Castiglione di Garfagnana	Pubblica
	Galliciano	Pubblica
	Giuncugnano	Pubblica
	Lucca - Seminario Arcivescovile	Varie
	Lucca Circoscrizione 6	Pubblica
	Lucca ragazzi	Pubblica
	Molazzana	Pubblica
	Piazza al Serchio	Pubblica
	Pieve Fosciana	Pubblica
	San Romano in Garfagnana	Pubblica
	Sillano	Pubblica
	Vagli sotto	Pubblica
Mugello VdS	Pelago	Pubblica
Pistoia	Leoniana	Varie
Prato	Figline Centro deportazione resistenza	Varie
	Prato Club Alpino Italiano	Varie
Re.Pro.Bi.	Carrara Camera di Commercio	Varie
	Filattiera	Pubblica
	Fosdinovo	Pubblica
	Licciana Nardi	Pubblica
	Marina di Carrara Internazionale Marmi e Macchine spa	Varie
	Massa Centro Culturale Apuano	Varie
	Massa Diocesi di Massa Carrara e Pontremoli	Varie
	Massa Scuola Media Statale Alfieri-Bertagnini	Scolastica
	Mulazzo	Pubblica
	Tresana	Pubblica
SDIAF	Firenze Galluzzo punto di lettura	Pubblica

*“Libri in Rete” e la cooperazione interbibliotecaria in Toscana*

Siena Re.Dos.	Buonconvento	Pubblica
	Casole d'Elsa	Pubblica
	Castiglione d'Orcia	Pubblica
	Chiusdino	Pubblica
	Gaiole in Chianti	Pubblica
	Montalcino	Pubblica
	Murlo	Pubblica
	Piancastagnaio	Pubblica
	Radda in Chianti	Pubblica
	Radicofani	Pubblica
	Radicondoli	Pubblica
	Rapolano Terme	Pubblica
	Siena - ASMOS	Pubblica
	Torrita di Siena	Pubblica
Trequanda	Pubblica	

*Tabella 11 – Elenco delle biblioteche completamente inattive in LiR dal 1° marzo 2003 al 31 dicembre 2009, ordinato per rete*

La precedente tabella permette di suddividere le biblioteche inattive in base alla loro tipologia di appartenenza, permettendo di misurarne l'incidenza sul complesso della rispettiva tipologia:

Tipologia di biblioteca	Totale biblioteche in LiR	Inattive in LiR	Incidenza delle biblioteche inattive sul totale
Biblioteche pubbliche	266	54	20,30%
Biblioteche scolastiche	19	2	10,52%
Biblioteche varie	67	12	17,91%
Biblioteche universitarie	50	0	0%
Biblioteche statali	5	0	0%
<b>Totale</b>	<b>407</b>	<b>68</b>	<b>16,70%</b>

*Tabella 12 – Incidenza delle biblioteche inattive sul totale delle biblioteche aderenti a LiR suddivise per tipologia*

Queste informazioni permettono ai referenti delle singole reti di operare le opportune valutazioni di merito, utili a distinguere comprensibili assenze fisiologiche da casi critici da sottoporre a specifici interventi riparativi. I dati da soli, infatti, poco riescono a dire all'osservatore esterno, essendo privi di quegli elementi “di contesto” che invece possono consigliare gli interessati a non intervenire affatto, oppure limitare l'opera alla cancellazione degli *account* inutili, perché le biblioteche, pur attivissime e in ottima salute, non fanno servizio ILL/DD, oppure obsoleti, perché corrispondenti a punti di lettura e prestito ormai chiusi da tempo e sui quali non è prevista riapertura in tempi ragionevoli.

In altri casi ancora il non uso del servizio potrà rappresentare il punto di partenza di una valutazione più complessiva sulla reale forza di

servizio delle singole biblioteche e sulla effettiva capacità cooperativa della rete.

## 6. Le forze reali della cooperazione

L’impatto non irrilevante delle biblioteche inattive ha l’effetto di cambiare gli equilibri almeno nei rapporti quantitativi tra le reti documentarie, che tra il 2003 e il 2009 si sono relazionate tra loro a partire da numeri reali spesso fortemente distanti da quelli previsti sulla carta. La seguente tabella permette di mettere a confronto il “peso specifico” delle singole reti nel contesto complessivo, al lordo e al netto delle biblioteche inattive.

Ovviamente si tratta di un dato puramente indicativo, giacché è chiaro che ai singoli *account* LiR corrispondono istituti bibliotecari capaci di mettere in campo forze molto diversificate tra loro. Ma l’effetto riequilibrante è abbastanza evidente, facendo risaltare maggiormente, com’era prevedibile, l’impatto di quelle reti dove la “mortalità” è stata nulla o comunque molto contenuta.

<i>Rete di appartenenza</i>	<i>biblioteche e aderenti a LiR</i>	<i>% di impatto sul totale</i>	<i>biblioteche utilizzatrici di LiR</i>	<i>% di impatto sul totale</i>
Arezzo	41	10,07	26	7,66
Bibliolandia	36	8,84	33	9,73
Co.Bi.Re.	10	2,45	9	2,65
Firenze Università	20	4,91	20	5,89
Grosseto	23	5,65	19	5,60
Livorno	25	6,14	23	6,78
Lucca	36	8,84	23	6,78
Mugello Val di Sieve	16	3,93	15	4,42
Pisa Università	17	4,17	17	5,01
Pisa Università 2	3	0,73	3	0,88
Pistoia	22	5,40	21	6,19
Prato	23	5,65	21	6,19
Re.Pro.Bi.	28	6,87	18	5,30
REA.net	18	4,42	18	5,30
SDIAF	40	9,82	39	11,50
Siena Re.Do.S.	38	9,33	23	6,78
Siena Università	11	2,70	11	3,24
<b>TOTALI</b>	<b>407</b>	<b>100,00</b>	<b>339</b>	<b>100,00</b>

Tabella 13 – Composizione per rete della partecipazione formale e sostanziale a LiR

---

Successive elaborazioni potranno permettere di misurare comparativamente la partecipazione delle reti, mettendo in gioco gli effettivi “movimenti” messi in campo dalle singole biblioteche. E sarà interessante poter rapportare questi valori “statici” alle dinamiche di servizio realmente prodotte.